

per destinarle a diverso scopo, ci vuole una nuova legge.

Io non intendo, come si possa fare biasimo al guardasigilli di avere consentito che siffatte eccedenze fossero iscritte nel bilancio del tesoro. Si è parlato di una Cassa pensioni per gli impiegati degli archivi notarili. Ma io debbo far notare che cotesti impiegati non fan parte del personale governativo; che il concetto di una Cassa pensioni a loro favore sarà umanitario, utile, pietoso, ma in un momento come questo, e nelle attuali condizioni della pubblica finanza, noi non possiamo largheggiare con i danari che si trovano nelle casse dello Stato, per creare nuovi istituti a beneficio, ripeto, non di impiegati governativi, ma di gente reclutata a servizio degli archivi notarili.

Presidente. L'onorevole Muratori ha facoltà di parlare.

Muratori. Mi duole di dover parlare ancora una volta: ma si tratta di una questione di principio di somma importanza.

Io non ho accennato, onorevole ministro, al suo antecessore immediato, perchè naturalmente il criterio direttivo dell'onorevole ministro attuale e del predecessore immediato non è punto mutato. Io ho accennato ai suoi predecessori che avevano preso formale impegno dinanzi alla Camera per la destinazione di queste somme.

L'onorevole ministro ha detto, in replica alle mie osservazioni, che dalla Cassa depositi e prestiti le somme, a chiusura di esercizio, passano nelle casse dello Stato, e che quindi lo Stato se ne serve. Ciò non è, onorevole ministro.

La legge dice che l'eccedenza dei proventi sarà dal capo dell'archivio notarile versata nelle casse dello Stato ogni venti giorni. Ma è pur vero che di queste somme si crea una contabilità speciale, perchè questi archivi, ripeto, costituiscono un ente autonomo.

Anche le eccedenze di fondi dei Comuni si versano nelle casse dello Stato, il quale non può certo appropriarsele. Ed è evidente che lo Stato, per la stessa ragione, non può appropriarsi queste somme che, per legge, sono destinate a quegli enti autonomi che si chiamano archivi notarili.

La legge ha richiesto questi versamenti per una ragione di suprema evidenza. Ha calcolato la proporzione degli introiti che tutti gli archivi del Regno potevano fare in

ordine alla tariffa stabilita con la legge del 1879. Quindi il legislatore si è preoccupato della deficienza degli introiti di molti archivi, e determinò che, alla deficienza di questi, si dovesse provvedere con le eccedenze degli altri, eccedenze che dovevano essere depositate nelle casse dello Stato.

Ora, l'onorevole ministro è troppo intelligente ed acuto per poter confondere una partita di contabilità con un fondo che ha ricevuto per legge la sua precisa destinazione.

Se la legge ha, in termini generali, istituito questo fondo per la vita degli archivi notarili che sono, lo ripeto ancora una volta, enti autonomi; e se, alla fine di ogni anno, vi è una eccedenza nelle casse dello Stato, assicurata la vita di questi enti, lo Stato può appropriarsi le somme che avanzano, con un capitolo del bilancio? Ecco il punto controverso. Il Governo, per appropriarsi queste somme, ha bisogno o di presentare una disposizione aggiuntiva all'articolo 90 del testo unico della legge del 1879, o di presentare un disegno di legge apposito: perchè, altrimenti, ne verrebbe questo assurdo: che il Governo quando troverà nelle casse somme giacenti che appartengono ad enti autonomi o anche a privati che nulla hanno a che fare con la vita dello Stato, con un capitolo del bilancio potrà appropriarsele.

Ciò posto credo che in base alla legge del 1879 la Camera debba votare la soppressione del capitolo 95 bis.

Presidente. Verremo ai voti.

Muratori. Scusi, poichè il ministro non risponde alle ragioni da me ora addotte, vorrei almeno conoscere l'opinione del relatore della Giunta del bilancio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Vendramini, relatore. Molto opportunamente l'onorevole Muratori ha chiesto l'opinione del relatore della Giunta, ma io posso dire soltanto l'opinione mia, poichè in seno alla Giunta non si è trattato di questo argomento, o almeno non se ne è trattato in quella forma completa che la questione avrebbe richiesto. La Giunta del bilancio ha dato il benvenuto a questo milione, il quale era indicato dal ministro come un introito da aggiungersi a quelli che debbono costituire i mezzi per sostenere le spese. Oggi è sorta una questione nuova intorno all'interpretazione delle leggi che, secondo il guardasigilli, autoriz-